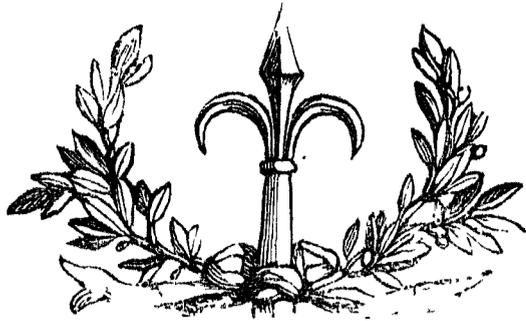


Si pubblica ogni giorno

(tranne il Lunedì.)

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancellò del **Costituzionale** e fuori, dagli incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Uffici postali.

Si ricevono Giornali in cambio



Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno flor. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che franchi.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II.

TRIESTE Giovedì 22 Marzo 1849.

N.ro 68.

Trieste 21 Marzo.

Non siamo andati errati, quando accennammo ai pericoli indeterminati che la stampa avrebbe a correre presso di noi. Ecco avverarsi le nostre apprensioni, e allo stato normale del dominio delle leggi, subentrare lo stato eccezionale. Lo stato d'assedio promulgato ed attivato nel tempo stesso, sospendendo i §§ 9, 10 e 11 dello Statuto Costituzionale, si riserba anche riguardo alla stampa quelle restrizioni che potessero ritrovarsi opportune. Noi dobbiamo confessarlo in onore della verità e della giustizia. Qualora i poteri dittatoriali si concentrassero in altre mani che non sono quelle del nostro attuale governatore, non esiteremmo un solo istante a sospendere il nostro periodico, tanto è vero che la stampa, ove non disconosca la santa sua missione, non può transigere che colla legge e col diritto. Ma ci ricorda in un punto essere questo nostro periodico comparso alla luce appunto nello stato d'assedio, e in un'epoca in cui la stampa liberale non aveva ancora fatta udire la sua voce; in un'epoca di cieche persecuzioni e di stolte minacce della reazione, che non voleva riconoscere nel partito liberale altro che repubbliche e congiure. Questa volta per quanto dissimili sieno le circostanze, per quanto problematico sia lo sviluppo degli avvenimenti attuali, pure non si può dire quasi spenta presso di noi quell'intolleranza e quei pregiudizi di cui le menti di molti erano allora preoccupate? Ognuno conosce oramai non essere in Trieste il minimo timore di turbamento nell'ordine e tranquillità, poichè non havvi niuno che abbia tendenze sovversive; e in questo rapporto doversi riguardare lo stato d'assedio piuttosto come una formalità che come un bisogno per parte del governo. E dal canto nostro, noi che abbiamo potuto rimarcare ed apprezzare in generale la condotta prudente e dignitosa degli amici della libertà, azzarderemo asserire che queste misure possono più guarentire la loro sicurezza dalle mene retrograde, che non riescir loro pregiudizievoli. Dal nostro Governatore ci attendiamo quella moderazione e quel mite uso del potere che gli manterranno la popolarità ch'egli seppe conciliarsi in tempi difficili, quando altri che lui si alienava tutt'i cuori.

Camminando imperterriti nelle vie costituzionali e nell'opposizione legale, pur concedendo ai tempi quella prudenza che ogni ben pensante troverà necessaria, non transigeremo colle nostre convinzioni, e seguireremo ad occuparci di tutte le questioni del giorno, e di quelle

che interessano più davvicino questa nostra città, con quell'imparzialità che ci fu sempre di guida. E mentre non lungi da noi fervono le battaglie, e sanguinosa lotta si apparecchia, il nostro linguaggio debbe serbarsi ognora

Vergin di servo encomio e di codardo oltraggio.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 marzo. — Oggi è sortito il 29mo. bollettino. Esso dà alcuni dettagli sulla battaglia che ha avuto luogo ai 2 corr. presso Mediasch, in cui gl'insorgenti comandati da Bem in persona vennero respinti dalle loro posizioni, e la suddetta città fu occupata dalle truppe imperiali. La perdita del nemico ascende a più di 500 uomini tra morti, feriti e prigionieri, quella delle i. r. truppe a 230 tra morti e feriti.

Il Colonnello Urban continua nella Bukovina a molestare le colonne dei ribelli e ad impedire loro l'entrata in Galizia ch'essi volevano tentare in due punti. In una delle sue ultime escursioni, il detto Urban con soli 100 uomini attaccò un campo nemico e prese prigionieri 1000 di essi che vennero condotti a Czernovitz.

TIROLO.

Roveredo 6 marzo. — Gli ordini ministeriali che minacciano pene severe ai partigiani della separazione del Tirolo meridionale dal settentrionale, produssero qui del malcontento, che si manifestò l'altro ieri con alcune scene tumultuose; s'insultarono delle pattuglie militari, per cui furono fatti diversi arresti. Il giorno seguente una deputazione del magistrato e della cittadinanza si portò dal governatore, fu accolta amichevolmente e ne ebbe l'assicurazione d'interessarsi presso il ministero per la cosa. — Anche in Trento quell'ordine fece molta sensazione, però non si venne a vie di fatto.

(F. Cost. della Boemia)

TRIREGNO UNITO E DUCATO SERBICO.

Agram 12 marzo. — Qui la costituzione octroyée non venne pubblicata. Il Comitato provinciale prosegue i suoi lavori sulla relazione della nostra patria verso l'intera monarchia. — Il magistrato ebbe ordine di disporre l'occorrente perchè ai 15 marzo si solennizzasse la concessione della costituzione promessa dall'Imperatore Ferdinando ed ora modificata da S. M. Francesco Giu-

seppe. — La G. N. però dichiarò di non voler prender parte a tale solennità e si crede che l'ordine verrà revocato.

(Gazz. Cost. della Boemia)

GERMANIA.

PRUSSIA.

Breslavia 14 marzo. — Da alcuni giorni passano continuamente per la nostra città deputati che son fuggiti dalla dieta ora sciolta in Krensier. Le nostre autorità non hanno opposto verun ostacolo ai fuggitivi; nella Slesia superiore si voleva bensì arrestarne alcuni sopra domanda del commissario austriaco, ma la popolazione della città vi si oppose. Fra i passanti si annoverano il Dr. Goldmark, il Dr. Fùster, Scherzer, Violand, Kudlich, il consigliere ministeriale Becher di Vienna, il Dr. Helm, l'avvocato Mühlfed pure di Vienna, Kanski, Sbyzanski, Moszczansky. (?) La fuga di Kudlich fu sì precipitosa ch'ei dovette lasciare a Krensier tutto il suo bagaglio, e Violand dovette servirsi di un carro di merci che appunto partiva da Krensier.

La notizia sparsa jeri a sera, ed oggi già contraddetta, della nomina del re di Prussia ad Imperatore della piccola Germania, produsse una favorevole sensazione, la quale fu alquanto paralizzata dalla voce che si sparse che in questo caso la Russia ci farebbe la guerra. Tutt' i viaggiatori provenienti dalla Polonia parlano infatti di enormi armamenti della Russia e d'imponenti mosse di truppe che raccoglie ai confini per dare maggior forza alla sua Nota sul mantenimento dei trattati del 1815. In ogni modo la Russia ora si trova in una posizione molto critica massime per la quistione colla Danimarca.

ANNOVER.

Nella seduta della Camera d'oggi 13 fu letto un rescritto del governo che comunica alle Camere: "non avere il re accettata la dimissione dei ministri, ch'essi continuano a governare, e che i diritti fondamentali germanici non verranno promulgati.,,

Domani vi sarà una discussione su questa comunicazione.

ITALIA.

PIEMONTE.

Alessandria 12 marzo. — Dallo stato maggiore generale venne diramata in questi giorni una circolare a tutti i comandanti dei vari corpi d'armata, ove loro s'inculca di ordinare esercizi e passeggiate, e tenere in moto il soldato; e si raccomanda ad essi di far sì che tutti gli ufficiali d'ogni grado parlino al soldato di guerra e della necessità di questa, ed osservino se nulla manchi al soldato nelle armi e nelle vestimenta; di più, di leggere e spiegare nel dialetto del paese i vari articoli del codice militare ove si comminano le pene della fucilazione, dei ferri, del carcere ed altro a coloro che infrangeranno la legge.

— L'altro ieri giunsero ancora cinque Ungheresi e furono tosto incorporati alle esistenti compagnie.

— L'amministrazione delle sussistenze militari incomincia ad essere bene avviata; sicchè è da sperare che nell'aprirsi della campagna non succederanno più inconvenienti nella distribuzione dei viveri.

— Quà vi è un continuo movimento d'arrivi e partenze di oggetti di guerra e tutto succede con ordine ed impegno. Il treno provvianda sussidiario, mentre pareva una spesa superflua ed esorbitante allo stato, ora invece se ne conosce il grande vantaggio.

(L'Alba)

SICILIA.

Palermo 4 marzo. — La causa dei popoli, poggiata sulla giustizia, non perirà giammai.

Questa mane per via di corriere straordinario il colonnello Orsini ha avisato il ministro della guerra che per notizia di Malta sapevasi che il parlamento inglese aveva deciso d'intervenire colla forza nel caso che il re di Napoli rompesse l'armistizio.

Questa mattina hanno gettato l'ancora nella nostra rada diversi vascelli inglesi e francesi con fregate a vapore ed a bordo gli ammiragli Parker e Baudin. Essi hanno salutato la nostra bandiera inalberandola. Il nostro castello vi ha risposto in un con immenso giubilo del popolo. La città è animatissima. Lo spirito pubblico immenso. — Viva l'indipendenza Siciliana! (*Epoca*)

TOSCANA.

Firenze 12 marzo. — Ecco il Proclama da noi accennato nelle Recentissime di jeri.

Toscani!

L'armistizio Salasco è rotto; il Duca di Modena fuggito; la valle di Pò rimbomba del tuono del cannone italiano. Sangue di fratelli si versa forse a quest'ora per la salute della patria

I Piemontesi scendono alla vendetta d'Italia; essi non ci hanno detto *accompagnateci*, ma invece: *seguiteci*. Viva Piemonte! — Quando non ci facesse appello l'onore, lo interesse chiamerebbe ogni figlio d'Italia sopra il medesimo arringo.

Invano uomini che eguaglierebbero ogni infamia se non superassero qualunque stupidizza, hanno inteso dividerci. Piemonte, Roma, Venezia, e Toscana strette adesso coi vincoli di leale e non sospettosa fratellanza, attendono concordi alla comune difesa.

I tempi corrono gravi. Abbiamo di contro un nemico gagliardo: fu mal vezzo una volta torre a dileggio il nemico. I nemici non vogliansi beffare, ma aborrire e disperdere.

Mente pacata, proponimento fermo possono dare salute a noi popoli Italiani. Ogni tranquilla cura vuolsi adoperare adesso per ordinare le nostre forze e sospingerle a questa sacra guerra. Però tregua una volta ai vaniloqui: via i sussurranti irrequieti; via gli scandalosi speculatori di libertà; a cui ricusa soccorrere in questo estremo la Patria, panizione ed infamia. — Noi non osiamo supporre che la Patria contenga traditori.

Qui bisogna sovvenire la Patria con ogni maniera di soccorsi. Dacchè la persuasione non giova a raccogliere pecunia, valga la forza, poichè gli uomini repugnano iniquamente a combattere la guerra dell'Indipendenza, si costringano. Austria potè strappare 200,000 scudi a Ferrara in brevi ore per adoperarli contro a Ferrara, e giovani Lombardi alle famiglie per sospingerli al fratricidio, e noi non varremo a raccogliere gente e danaro? Dunque in Italia sono possibili i sacrifici contro la Patria, e per la Patria no?

Lo esperimento della persuasione è esaurito; adesso ne chiede la libertà uno diverso: lo tenteremo. O Toscana tu ci dicesti: — voglio essere libera e grande; ebbene, mantieni le tue promesse davanti alla posterità. Nostro dovere è costringerli per forza a diventare libera e grande.

Non indugio, non iscusà, non querela hanno a proporsi nè da sopportarsi. Quello che la Patria vuole, Dio vuole.

Tutti i cuori toscani battono un palpito solo e questo palpito sia guerra.

Nel decorso anno vi chiamava la voce di un Principe, fioca, peritosa, ed incerta, e voi accorrevate, ora che vi chiama la potente, la magnifica voce della libertà, vi nasconderete nelle pareti domestiche? Su per Dio, su; la vostra Madre che vi chiama non è in casa - la vostra Madre vi tendo le mani dalle pianure lombarde - la cara, la veneranda Madre è l'Italia.

Viva l'Italia! Viva la Libertà!

Firenze 15 marzo 1849.

G. Mazzoni - G. Montanelli F. D. Guerrazzi.
(Alba.)

MODENA

Modena 14 marzo. (sera). — Molta agitazione comincia a manifestarsi nella nostra città. La guarnigione austriaca, meno un battaglione, è partita, e pare certo che il Duca sia determinato a ritirarsi nella Cittadella colle sue truppe, ove ha fatto deposito di bombe. — Dal palazzo fu trasportata in Cittadella grande quantità di roba. — La truppa estense che era a Castelnuovo dei monti ha avuto ordine di recarsi immediatamente a Modena, ed è qui attesa di momento in momento. (Alba)

PRINCIPATI DEL DANUBIO.

Il *National* ha una corrispondenza da Bukarest in cui è narrato il seguente fatto accaduto colà nel mese di febbraio. In un albergo di quella città trovavansi insieme ad una tavola due ufficiali, un russo ed un turco, quell'ultimo si crede essere aiutante di Omer bascià comandante delle truppe turche nei Principati. L'ufficiale russo si mise a parlare dell'armata turca dicendo che non poteva esser mai buona, atteso che le mancava il punto d'onore che le veniva vietato dal Corano. Il turco punto da queste parole si risentì, e ad onta del divieto del Corano sfidò a duello l'ufficiale russo e lo stese morto a' suoi piedi ricevendo egli pure una leggera ferita.

Appena il gen. Duhamel seppe il fatto che ne menò gran rumore e chiamato il commissario turco Fuad Effendi domandò gli venisse consegnato all'istante l'assassino di un ufficiale russo. Fuad Effendi volle fare qualche rimostranza ma il generale insistendo in tuono imperioso, si portò da Omer bascià ad intimargli tale ordine. Questi gli rispose: „Se io sono prigioniero dei Russi allora mi assoggetterò, ma se sono il comandante delle truppe turche andate a dirgli ch'io non consegno nessuno.“

Non volendo Fuad Effendi riportare questa risposta Omer bascià andò in persona dal generale Duhamel e gli disse: „Fra le mie truppe non vi sono assassini che io abbia da consegnare, ma se il generale vuole soddisfazione potrei dargliela in io in persona.“

In risposta di ciò il generale Dnhamet fece battere la generale e raccogliere le sue truppe, Omer bascià fece lo stesso, e per poco sarebbe nato uno scontro, se i russi non si fossero ritirati. Al giorno seguente ebbe luogo un banchetto di riconciliazioni fra le parti; ma Omer bascià ricevette l'ordine di tener pronte le sue truppe per impedire qualunque sorpresa.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 21 marzo. — I fogli d'oggi portano una notificazione di Welden che nell'annunziare un nuovo attentato contro i militari dice ciò dimostrare esservi

tuttora armi nascoste, e minaccia non voler d'ora innanzi fare grazia, ma esser deciso d'agire con tutto il rigore della legge contro i contravventori.

— I tre assassini di Latour vennero giustiziati colla strangolazione.

— La legge sulle Comuni è pubblicata.

Parigi 15 marzo. — Alla Borsa v'era grande allarme per le notizie d'Italia, e si diceva che l'assemblea nazionale volesse dichiararsi in permanenza sino a che il governo avesse adottato una decisione su quegli affari.

Borsa di Vienna del 20.

Obbl. di Stato 5 %	Metall. 83 1/2 - 83 5/8
„ „ 4 %	„ 66 1/2 - 67 —
„ „ 2 1/2	„ 44 — - 44 1/2
Azioni di Banca	1110 - 1115
Prestito d. 1834	142 — - 143
„ 1839	89 — - 89 1/2
Oro agio 22 - 23 %	Nap. d'oro 9.12 Sovrane 15. 50

Costituzione per l'Impero Austriaco.

(Continuazione V. num. 67.)

§ 80. È garantito ad ogni dieta provinciale il diritto di prender parte alla legislazione in oggetti provinciali, e quello di propor leggi, non meno che il diritto di sorvegliare l'adempimento delle leggi provinciali.

Per ogni legge provinciale è necessario l'accordo dell'Imperatore, e della dieta provinciale.

§ 81. Cambiamenti delle Costituzioni provinciali debbono poter venir proposti nella via ordinaria della legislazione nelle Diete provinciali, che verranno per primo convocate. Nelle Diete provinciali successive a deliberare sopra tali cambiamenti dovrà essere necessaria la presenza di almeno tre quarti di tutti i deputati, e il consenso di almeno due terzi dei presenti.

§ 82. Le ulteriori determinazioni intorno alla formazione, ed alla sfera d'azione delle Diete provinciali e dei Comitati provinciali saranno determinate dalle Costituzioni provinciali, e dalle leggi elettorali di questi paesi della Corona.

§ 83. Tutte le Costituzioni dei singoli paesi della Corona che formano l'Impero debbono entrare in attività nel corso dell'anno 1849, e debbono venir presentate al primo Parlamento generale Austriaco, che sarà convocato tosto che verranno attivate.

CAPITOLO X.

Del potere esecutivo.

§ 84. Il potere esecutivo è uno e indiviso in tutto l'Impero, e in tutti i paesi della Corona. Esso appartiene esclusivamente all'Imperatore, che lo esercita mediante Ministri responsabili, e mediante gl'impiegati ed incaricati che sono loro sottoposti.

§ 85. Se ad una corporazione o a chi si sia viene demandata una parte del potere esecutivo, ciò non può aver luogo che revocabilmente, e la Corona è sempre in diritto di prendere altra disposizione riguardo all'esercizio della parte demandata del potere esecutivo.

§ 86. Spetta al potere esecutivo l'esecuzione, e la manutenzione delle leggi provinciali, come pure l'esecuzione delle deliberazioni emanate dai Comitati provinciali entro la loro sfera di azione stabilita dalla Costituzione.

§ 87. Quando il Parlamento, o la Dieta provinciale non sono raccolti, e quando si rendano necessarie disposizioni urgenti non prevedute dalla legge a causa di pericolo di remora per l'Imperatore o per un paese della Corona, l'Imperatore ha il diritto di prendere le necessarie disposizioni verso responsabilità del Ministero con forza provvisoria di legge, coll'obbligo però di presentarne i motivi, e i risultati al Parlamento o rispettivamente alla Dieta provinciale.

§ 88. I Ministri sono chiamati a dirigere l'amministrazione nell'Impero, e nei singoli paesi della Corona, ad

emanare le relative ordinanze, e a sorvegliare l'osservanza delle leggi dell'Impero, e delle provincie.

§ 89. Spetta ai Ministri di sospendere, o di vietare sotto loro responsabilità l'esecuzione di quelle misure amministrative, che sono contrarie alle leggi, e al bene generale in quegli oggetti, che sono demandati alla decisione indipendente delle Comuni, o delle Diete provinciali e dei loro organi.

§ 90. I Ministri hanno il diritto di comparire nel Parlamento, e di prendervi ognora la parola; per alcune determinate pertrattazioni possono anche farsi rappresentare mediante commissari delegati.

Prendono parte alle votazioni del Parlamento soltanto quando ne sono Membri.

§ 91. Una legge particolare determinerà quanto è necessario intorno alla responsabilità dei Ministri, alla procedura giudiziale contro di essi, e alla loro punizione nel caso di condanna.

§ 92. Per i singoli paesi della Corona nomina l'Imperatore dei luogotenenti, i quali come organi del potere esecutivo hanno da sorvegliare l'osservanza delle leggi dell'Impero e delle provincie, e sono chiamati ed in obbligo di dirigerne gli affari interni entro la periferia della loro giurisdizione uffiziosa.

§ 93. I luogotenenti hanno il diritto di comparire nelle Diete provinciali sia in persona, sia mediante commissari delegati, e di prendervi ognora la parola. Prendono parte alle votazioni delle Diete provinciali soltanto quando ne sono membri.

§ 94. I luogotenenti sono responsabili nella loro gestione uffiziosa, che le leggi dell'Impero e le leggi del rispettivo paese della Corona vengano esattamente adempiute ed osservate.

§ 95. Il potere esecutivo dell'Impero può incaricare i luogotenenti, e tutte le Autorità dei singoli paesi della Corona di soddisfare anche agli affari dell'Impero, o può far amministrar questi mediante altri organi in tutte le parti dell'Impero.

(Continuerà)

VARIETA'

Anche nell'Indie, racconta il mio buon cugino di Napoli, ci sono i lord Mintho, e quel che è peggio i lord Mintho delle Indie non sono inglesi ma sono indiani.

Gl'Inglese hanno giuocato sino ad ora con Europa tre partite al mediatore, ossia hanno giuocato con le carte danesi, lombarde e sicule, facendo spesso delle sole. Ma in questa giuocata di mediatore europeo ci è pericolo che tutti i giuocatori andranno a monte, e si finirà il mediatore con una giuocata di spade.

Gl'indiani sono i torbidi lontani degli inglesi, come gli irlandesi sono i loro torbidi vicini. L'Irlanda è posta continuamente in istato d'assedio dalla fame, in modo che gl'Irlandesi sono tanti conti Ugolini ambulanti, e l'India è posta continuamente in istato di assedio dagli inglesi.

Ora nel Pendjab, che è l'Ungheria, la Lombardia e la Sicilia dell'Indie, poche centinaia di migliaia di faziosi indiani, come altra volta vi ho detto, si sono armati per sostenere l'indipendenza del loro paese.

Le botte indiane hanno avuto luogo, e gli inglesi hanno vinto e non vinto, perchè gli indiani non hanno perduto. Adesso le battaglie si vincono per metà. Il solo Giulio Cesare, Zio dell'Imperatore Augusto, aveva l'uso di vincere in pochi minuti, e perciò scriveva ai suoi amici la narrazione delle sue battaglie con le tre conosciute parole *Veni, vidi, vici*.

Dopo la prima battaglia degli inglesi e degli indiani, sono subito usciti in campo il gran Lama, ed il Schah di Persia offrendo la loro mediazione agli indiani ed agli inglesi, ed il Salasco indiano ha subito firmato l'armistizio.

Il gran Lama è una specie della Spada d'Italia e perciò si chiama Lama.

L'esito della mediazione è incerto ancora e forse il gran Lama ed il Schah hanno proposto un congresso di mediazione in Teheran che sarebbe la Brussella dell'India.

(Il Biricchino)

UN ANNIVERSARIO.

Quelli dell'altro mondo che stanno nel nostro mondo hanno celebrato la nascita di un celebre cittadino, che ora non si trova nè nel nostro mondo nè nell'altro mondo, ma si trova in un mondo terzo, ossia in quel mondo

Dove è silenzio e tenebre

La gloria che passò.

Voi di tutto questo non ne avete capito niente, ma io al solito mi spiego un poco meglio.

Gli abitanti dell'altro mondo, ossia i figli dell'America che stanno nel vecchio mondo, hanno celebrato la nascita di Washington. Vedete un poco che cosa malintenzionata è questo anniversario della nascita dell'inventore del malintenzionatismo in America.

I Francesi erano in dubbio di celebrare la nascita della loro repubblica, ma poi l'assemblea non sentendo le tentazioni del ministero, ha fatto fare l'anniversario, e la nascita della repubblica è stata celebrata.

È quasi un secolo che gli Americani stanno celebrando l'anniversario della nascita del cittadino che mise il berretto al nuovo mondo, piantò l'albero, e cacciò gl'inglesi da quel continente.

Washington fu la spada dell'America, e fece una riuscita che non ha fatto sinora la spada d'Italia. Di quel fondatore del malintenzionatismo in America si potrebbe dire quello che disse quel malintenzionato cigno di Sorrento parlando di quell'altro malintenzionato capo de' crociati.

Molto egli oprò col senno e con la mano.

Gli Americani sono tutti piazzieri e battellieri e perciò non solamente dettero il nome del capo battelliere Washington alla loro capitale, ma ogni anno celebrano l'anniversario della sua nascita e della sua morte.

(L'Arlec. di Nap.)

AVVISO.

È uscito un opuscolo intitolato:

Libertà e Concordia

e si troverà vendibile al Canc. del Costituzionale a car. 6.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. — Variato Spettacolo d'Opera e Ballo. — Serata a beneficio della prima donna assoluta Sofia Cruvelli. (ore 7 1/2)

Teatro Filodrammatico. — La drammatica Compagnia dell'artista Francesco Ninfa Priuli; esporrà: Il Medico e la Morte. — Beneficiata dell'arlecchino, Armando Subotich. (ore 7 1/2)